

DAL 25 OTTOBRE ALL'1 NOVEMBRE

25 Domenica I dopo la DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO XXX per annum Liturgia delle ore II settimana	8.00 S.Messa (Riva Rosangela e Dell'Oro Valerio; Missaglia Giulia e Magni Ezio; Magni Anna, Giuseppe; Maria e Giulio) 9.00 S.Messa <i>Bartesate (Baggioli Pietro, Biffi Felice, defunti fam. Spreafico)</i> 11.00 S. Messa pro populo 15.00 S. Messa di Prima Comunione (Gruppo del sabato) 17.00 S. Messa di Prima Comunione (Gruppo del venerdì)
26 lunedì	9,15 Lodi 9.30 S. Messa (Per tutti gli iscritti vivi al perdono di Assisi) 17,30 Rosario, Vespero e liturgia della Parola
27 martedì	8,15 Lodi e liturgia della Parola 17,30 Rosario e Vespero 18,00 S. Messa (Egidio e Gesuina; Missaglia Rosa e Rotasperi Luigi; Riva Romilda; Cesana Alberto)
28 Mercoledì S. Simone e Giuda, apostoli	8,15 Lodi 8,30 S. Messa (Corti Santina e Maria Riva; Fumagalli Edoardo; Cesana Gesuina e Sacchi Egidio) 17,30 Rosario, Vespero e liturgia della Parola 21.00 la parola di Dio della domenica
29 Giovedì S. Onorato di Vercelli, vescovo	8,15 Lodi e liturgia della Parola 9,30-11,00 Confessioni (don Arnaldo) 17,30 Rosario e Vespero 18.00 S. Messa (De Capitani Lina e Suor Ambrogina-Palmira-Riva per classe 1932; Colombo Carlo e Bonacina Giuseppina)
30 Venerdì	8,15 Lodi e liturgia della parola 8,30 S. Messa 17,30 Rosario e Vespero
31 Sabato TUTTI I SANTI solennità	8.15 Lodi e Liturgia della Parola 15.00 S. Cresima dei ragazzi di Sala e Villa 18.00 S. Messa con (defunti classe 1949)
1 Domenica II dopo la DEDICAZIONE XXXI per annum Liturgia delle ore III settimana	8.00 S.Messa 9.00 S.Messa <i>Bartesate</i> 11.00 S. Messa pro populo 15.00 Vespero in cimitero 18.00 S. Messa (Luigia e Franco De Capitani)

APPUNTAMENTI

LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA PER GLI ADULTI

Mercoledì 28 ottobre - ore 21.00 in Oratorio.

Approfondimento delle letture della messa domenicale con don Erasmo

CELEBRAZIONE S. CRESIMA AI RAGAZZI DI SALA AL BARRO E VILLA VERGANO

Sabato 31 ottobre ore 15.00 – in Chiesa a Galbiate

Celebra Mons. Ivano Valgussa

VESPERO DELLA SOLENNITÀ DI OGNISSANTI

Domenica 1 novembre ore 15.00 in cimitero

In caso di pioggia o nella eventualità ci siano nuove disposizioni in merito all'emergenza sanitaria il Vespero si celebrerà in chiesa parrocchiale.

COMUNICAZIONI

→ Il mercatino di beneficenza della terza di ottobre ha fruttato 1.765,00 €, si ringraziano quanti hanno partecipato e tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.

→ Con le buste della Terza di Ottobre sono stati raccolti 3.100,00 €, si ringrazia per la generosità.

- Sabato 31 ottobre **non** ci saranno le confessioni del pomeriggio con don Erasmo.

CARITAS

La CARITAS DECANALE – CENTRO ASCOLTO DI OGGIONO **È APERTO.**

Per richieste si possono chiamare i numeri: 3335461372 – 3401771051

MADIA DELLA FRATERNITA'

Raccolta di generi alimentari non deperibili a favore delle famiglie bisognose della Comunità – in Ossario. (pelati, latte a lunga conservazione, olio, riso, pasta, tonno...)

CASSETTA DI SANT'ANTONIO

Le offerte raccolte nella cassetta di sant'Antonio sono devolute alla Caritas

VESTITI USATI

In ossario: **i vestiti usati, devono essere in ottimo stato** (lavati e stirati)

ORARI DELLA SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì e Venerdì 15.00 – 17.30 Mercoledì 9.30 – 12.00

Tel. 0341-540215 – info: www.santamariadimontebarro.it

Questo male e la memoria dell'altro ieri **LE NOTTI CHE PIÙ NON SAPEVAMO**

Sbalordimento: la morte si riaffaccia al nostro orizzonte. Puoi anche essere forte, e non temere per te; ma, e i figli? Le vocianti movide notturne, spensierate e quasi sfrontate. Come certi, a vent'anni, di essere immuni: e che comunque non è possibile che non esista un farmaco, che nel caso guarisca i corpi giovani e sani. Le madri dei ragazzi che si ammalano gravemente di Covid oggi tornano a essere, nell'animo, quelle di cento anni fa: sgomenta, impotenti, tese al minimo segnale di miglioramento.

Con un intollerabile, indicibile pensiero in fondo al cuore. Perché non c'è più certezza, non c'è la 'garanzia' di guarire. Notti che somigliano a quelle di mia nonna e di milioni di donne, prima. Cerco di immaginarle: luci fioche in case immerse nel buio, le strade attorno deserte, solo la madre a vegliare. La febbre sale, la fronte brucia, il figlio mormora parole senza senso, poi come dalle viscere chiama: 'Mamma!' E loro lì a rinfrescare il viso con un fazzoletto bagnato, a porgere un bicchiere d'acqua. Aspettando l'alba, quando la febbre scema. Canta un gallo, il cielo si fa chiaro, un'altra lunga notte è passata.

Milioni di notti di milioni di madri sono state così. Noi, madri di figli venuti su a omogenizzati e vitamine, regolarmente vaccinati, queste notti non le sapevamo. La pandemia è anche un salto indietro nel tempo.

Ma come starebbe mia nonna, oggi? Forse ci osserverebbe un po' stranita del nostro sbigottimento, del nostro scandalo, dell'ossessione che a volte si impadronisce di noi. Ma non lo sapete, direbbe meravigliata, che nemmeno un giorno ci è garantito, e che la nostra vita non ci appartiene? Cos'è questo panico che vi paralizza, e vi rende diffidenti e egoisti? Sembrate quasi indignati, perché a questo male non c'è cura. Sembrate uomini cui non è stato insegnato a domandare, e a pregare.

E nelle sere in cui, chiuso l'ultimo tg, pensi ai figli con un'ansia nuova, vorresti avere qui la nonna Dina, con le sue mani ruvide e la sua faccia forte. Forte non di sé stessa, ma di una fiducia tramandata: che si vive e si muore, ma in Dio. Nel disegno di un Dio che vede e abbraccia ogni uomo. Vorresti essere come lei: una madre antica che regge il dolore, ma persevera nella speranza. In mille interminabili notti, e in mille albe: leonina ma quieta, e ostinata.

Marina Corradi

Avvenire 2020-10-18

In questo autunno che va sprofondando di nuovo nella paura penso spesso a mia nonna. Nata sull'Appennino parmense sul finire dell'Ottocento, tanti fratelli su una terra avara. Il gelo d'inverno, le malattie che falciavano i bambini e non lasciavano che gli adulti diventassero vecchi. Poi, a Parma, questa mia nonna diventa madre di mio padre e delle sue sorelle. Anni Venti: né vaccini, né antibiotici. Ogni volta che a un figlio saliva la febbre c'era da tremare: era cosa da poco o invece un'infezione maligna, quella che faceva scottare la fronte per giorni, e non se ne voleva andare? Penso alle notti, alle infinite notti di generazioni di madri chine su un figlio malato, che chissà se sarebbe guarito. E quante volte nei lunghi inverni, per malanni banali, nelle case moriva un bambino. Era dolorosamente 'normale', era, ancora o quasi, il destino degli uomini, nei secoli, da sempre. Poi, dopo la guerra, arrivarono gli antibiotici. Molte malattie guarivano in un batter d'occhio, con quella nuova straordinaria medicina.

Chissà, nei primi anni, lo stupore nel vedere certi febbroni possenti, di colpo, dissolversi e svanire. Curati, vaccinati, ben nutriti, i bambini del boom italiano smisero di morire. Già nella mia generazione era un evento eccezionale, che un bambino morisse di malattia. E quando madri e padri siamo diventati noi, era totalmente impensabile che un'influenza non si risolvesse in pochi giorni. Un caso di meningite, era un titolo sui giornali. Noi, venuti al mondo dopo l'avvento degli antibiotici, siamo la prima generazione che ritiene la salute una cosa, finché almeno si è giovani, garantita – tranne drammatiche, ma fortunatamente rare eccezioni.

E dunque mi chiedo come questa mia nonna starebbe, se fosse viva, di fronte al nuovo allargarsi del Covid. Forse, con un certo stupore. Donna di un altro evo, fin da piccola consapevole che è possibile ammalarsi e anche morire, non capirebbe tutto il nostro sconvolgimento. Noi, cresciuti nell'idea che la salute sia un 'diritto', di colpo ci troviamo disarcionati dalla sella, nello scoprire che per questo virus non c'è per ora cura, e può accadere perfino a un giovane di non farcela, e morire.